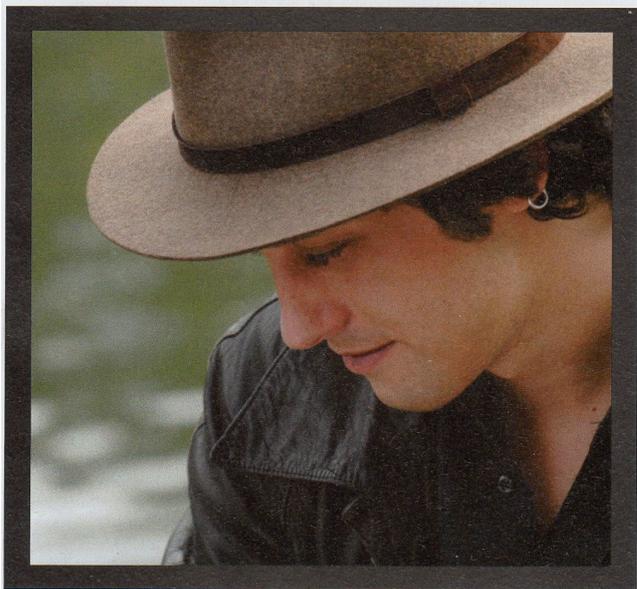


30°
anni!!!

MUCCHIO

FUORI DAL MUCCHIO

a cura di Federico Guglielmi



Sul fianco della strada non è il tipo di disco che ti aspetti di questi tempi, specie da una major. Com'è andata?

Lo credo anch'io. Ho firmato il contratto con la Capitol/Emi sulla base di un solo brano che per di più era il primo che avessi composto, *Ti spiegherò, se vorrai*, e così mi sono trovato "costretto" a vincere la mia lentezza e realizzarci attorno un intero album, basandomi sugli appunti raccolti in tutta la mia vita... anche se alla musica ho iniziato a dedicarmi appena cinque anni fa, suonando canzoni legate al folk. Non ho subito pressioni né inviti a modificare quanto sviluppato con i miei compagni di sempre, il pianista Andrea Toso e i chitarristi - e altro - Diego Zucaro e Sergio Villanova; per la buona riuscita del lavoro, vista la mia inesperienza di studio, sono però stati fondamentali la guida e l'entusiasmo del tecnico Gianluca Gadda e del produttore Vince Tempera, che mi ha portato alla Emi dopo aver ascoltato quell'unico provino.

Come mai questa "conversione" così tarda all'attività di musicista?

Sono un appassionato ascoltatore da quando ero ragazzino, strimpellavo qualcosa... continuavo a girarci attorno, non mi decidevo. Nel frattempo ho fatto l'università e ho lavorato a lungo nel campo delle scenografie cinematografiche, teatrali e televisive. Poi, a un certo punto, mi sono detto "ora!": ho preso qualche lezione di chitarra e di solfeggio e siamo partiti, trovando così naturale sfogo al mio interesse per la scrittura.

Nei testi hai un approccio molto ricercato: sei piuttosto onirico e a volte ermetico, e fai uso di termini "antichi".

Sono legato alla grande scuola del cantautorato italiano, i due che ho ascoltato di più sono Fabrizio De André e Francesco De Gregori, ma ho sempre cercato - o, meglio, "trovato": non credo che saprei esprimermi in modo diverso - un mio linguaggio... derivato, e non potrebbe essere altrimenti, da anni di studio e assidue frequentazioni di letteratura e poesia. Caratterialmente sono un romantico, un sognatore: mi piace che le mie canzoni abbiano un'aria sospesa e un po' fuori dal tempo, e che siano aperte alle interpretazioni soggettive.

MATTIA DONNA

Cantautore "classico" e di gran classe, Mattia Donna è appena arrivato al debutto. Lo abbiamo raggiunto a Torino, dove è nato trent'anni fa e dove abita, per scoprire qualcosa di più sulla sua musica e sulla sua storia, certo, abbastanza inusuale.

Sei stato coraggioso ad adattare in italiano *One More Cup Of Coffee* di Dylan, come De André e Bubola con *Romance In Durango*.

In realtà l'avevo fatto per me, non avrei mai creduto di poter ottenere il consenso a pubblicarla. È stata una grande soddisfazione perché Bob Dylan è, come puoi immaginare, un imprescindibile punto di riferimento. Sono felice di mostrare da dove vengo, quali sono le mie radici, ma ci tenevo che l'album non avesse un taglio troppo americano e che, anzi, si aprisse a soluzioni più mediterranee. *Un'altra tazza di caffè* non è il mio unico adattamento: nel cassetto ho anche *Love Minus Zero*, ancora di Dylan, e *The Stranger Song* di Leonard Cohen.

Certo che, per l'attuale discografia, sei un oggetto un po' difficile "da maneggiare", specie per la promozione. Quale strategia sarà adottata per farti conoscere al pubblico?

In un primo momento mi avevano proposto Sanremo, ma io non me la sono davvero sentita di sfruttare come opportunità iniziale di "lancio" una manifestazione così lontana da me e dal genere di percorso che in futuro vorrei compiere. Se n'è parlato, ma una volta chiarito che la prospettiva non mi attraeva i discografici mi hanno assecondato nell'imboccare la strada più lunga: interviste con la stampa e interventi in trasmissioni radiofoniche. Ovviamente in attesa di avviare le esibizioni, prima con qualche showcase e poi con i concerti veri e propri.

Infine, una questione di dettaglio che però tanto di dettaglio non è: di chi è stata l'idea del bel libretto del cd, con carta pesante e ruvida, che fa tanto "oggetto pregiato"?

In parte mia e in parte della grafica che se n'è occupata, oltretutto in tempi molto stretti. Quello mostratomi dalla Emi non mi sembrava in linea con i contenuti, e quindi ho chiesto di poter fare un tentativo con una persona di mia fiducia: non mi hanno ostacolato, e alla fine siamo tutti stati più che soddisfatti del risultato. L'unico rimpianto è che non c'è stato verso di convincerli a pubblicare una tiratura anche piccolissima in vinile, una cosa che mi avrebbe fatto impazzire di gioia.

Federico Guglielmi